

Hadjadj, cronache umane a prescindere dalle news

Questo è un libro, fatto di articoli pubblicati su un giornale («L'Avvenire»), che si occupa di tutto quello che i giornali considerano irrilevante, scontato e palesemente non-notiziabile. E dunque è un libro – dice Fabrice Hadjadj – su tutto ciò che può esserci di interessante e sorprendente nella vita. Parlarne su un giornale ha qualcosa di paradossale, e si sa che i paradossi sono il pane dei filosofi, la merendina con cui spezzano l'appetito metafisico a metà della giornata; e filosofo Hadjadj lo è davvero, anche se, come spesso amano fare i francesi, sa nascondersi abilmente sotto le vesti di un commentatore qualunque.

Sono qui raccolti, in un volume poderoso ma che si legge a capitoletti ben digeribili, novanta testi in cui Hadjadj si interroga su tecnologia e consumo, usando un linguaggio positivo, capace di trasmettere più voglia di vivere che risentimento, il tipico mood (inclinazione dell'umore) dei moralisti di ogni specie. Hadjadj è un esperto di osservazioni non scontate, merce rara. Ecco qualche esempio: «È usuale opporre frontalmente i declinisti e i progressisti», ovvero le destre lagnanti e le sinistre rombanti: «Tuttavia, se ci si riflette un po', questa opposizione non è poi così evidente. Il progressista magnifica il mondo futuro: ma non sminuisce così il presente?

Egli è dunque il primo a credere nel declino». Il declinista è solo «il suo alleato: dove quest'ultimo indica le rovine il primo manda i suoi bulldozer». In questo ricco pastiche, Hadjadj si occupa di cose fondamentali o solo apparentemente amene, come l'importanza dello sviluppo originale dell'alluce (e non del cervello) umano nell'evoluzione dei mammiferi, del rapporto più che diretto che passa tra denaro e fede (la banconota è l'atto di fiducia più corrente, e contante); si chiede se sia lecito a un padre di famiglia benedire sulla tavola anche il pane dei supermercati, con tutti i pesticidi e gli additivi e il glutine che contiene; attacca i sostenitori (anche cattolici)

del primato dell'essere sull'avere («quanti mezzifilosofi hanno suonato e ancora suonano questo disco!»), mostrando quanto siano più devoti a Erich Fromm che a San Tommaso. Ricorda che della comunione ai divorziati risposati nella Chiesa si discute da duemila anni, e si occupa anche della cosa pubblica, richiamando, semplicemente, «la distinzione radicale» indicata da Aristotele «tra la politica, che si riferisce alla Città, e l'economia che si riferisce al focolare domestico». In fondo basterebbe ricordare questo per rifondare, reindirizzare, consolidare l'Europa. Se solo si fosse in grado di capirlo.

Carlo Dignola

ULTIME NOTIZIE DALL'UOMO & DALLA DONNA

Cronache di una fine annunciata



FABRICE HADJADJ

Ultime notizie dall'uomo e dalla donna

Ares, pagine 352, euro 18

